

Antonio Avallone

Immaginatevi di nuovo bambini, al tempo della prima elementare. Avete sei anni, i vostri genitori vi portano a scuola e siete felici, magari anche un po' spaventati, ma non state più nella pelle, volete entrare in classe e conoscere i vostri compagni, giocare e imparare.

Negli ultimi due anni però, tutto ciò è stato fortemente condizionato dalla pandemia. Dai visi coperti dalle mascherine al distanziamento dai banchi, i bimbi non hanno potuto vivere a pieno la socialità che la scuola offre. Proprio per questo motivo la scuola primaria Don Leo Commissari di Bubano ha messo in atto un progetto di inclusione, nato tra le docenti nel giugno scorso. L'obiettivo è quello di fornire ai bambini di tutte le età un'opportunità per aiutarsi a vicenda a fare il proprio ingresso nella scuola e a mettersi in relazione l'uno con



Alcune fasi del progetto di accoglienza. In alto alunni e docenti davanti al torrione di Bubano; sotto laboratorio in aula e un'uscita in piazza Dante Cassani

# A Bubano una scuola che accoglie

Laboratori, giochi, attività per il paese durante la prima settimana di lezione. Alla primaria si è concluso un progetto ideato per favorire l'ingresso degli alunni

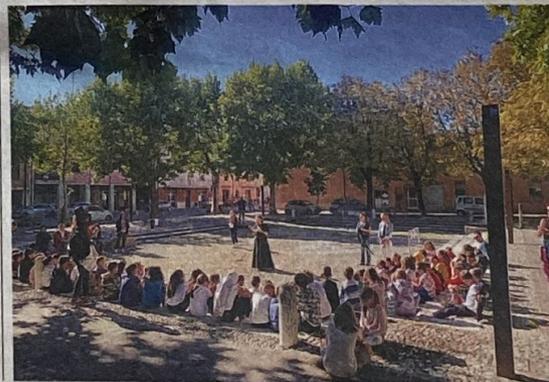
l'altro dopo due anni senza contatti. «Abbiamo lavorato tutti in sinergia - afferma la docente Fiorella Penazzi, una delle responsabili del progetto -, con una voglia di fare incredibile, ma mai ci saremmo aspettate questi risultati. Io insegno solo da cinque anni, prima facevo tutt'altro, ma sono sicura che questa rimarrà una delle migliori esperienze della mia carriera da docente».

L'avvio dell'anno scolastico è sempre molto impegnativo per i bambini, specie se del primo anno, e richiede un cospicuo dispendio di energie fisiche e mentali. Per questo le docenti della primaria di Bubano hanno trasformato i primi giorni di lezioni (dal 15 al 23 settembre) in una serie di esperienze caratterizzate dalle note di *Welcome in Bubangeles*, sigla accompagnata da balli di gruppo, lezioni di yoga e educazione fisica. Tante le attività del progetto. Tra queste l'invito ai bambini di condividere le proprie esperienze estive, la partecipazione a laboratori d'arte e di inglese,

l'insegnamento a rispettare la natura, la scoperta dei talenti particolari di ogni alunno, laboratori di lettura per stimolare la gioia di conoscere. E per concludere in bellezza, venerdì 23, i bambini hanno partecipato a una caccia al tesoro fuori dalle aule per scoprire le bellezze della scuola e del paese, toccando ad esempio i parchi di Bubano.

Il tema del progetto è stato il viaggio, inteso come metafora di crescita e di conoscenza, di se stessi e degli altri. Durante la prima settimana di lezioni i bambini sono usciti ogni giorno alle 12.30 (in anticipo rispetto all'orario solito del tempo pieno), così da permettere loro un graduale ingresso nella vita della scuola, favorendo un buon legame tra docente e alunno per creare un buon clima in classe.

Tutti i 110 bambini del plesso bubanese sono stati inclusi nel progetto, «la cosa più preziosa è stata vedere i più grandi che aiutavano i più piccoli ad ambientarsi e a superare le diffi-



coltà iniziali, e i più piccoli fare riferimento ai più grandi» aggiunge la docente Penazzi. «Noi dobbiamo restituire una sensazione di normalità ai bambini. Il nostro compito - sottolinea - è fornire loro esperienze, non nozioni, perché se un bambino sta bene, apprende. Per noi questo è fare scuola, donare ai bambini strumenti per vivere, non recitare lezioni prive di significato». Il progetto è piaciuto tanto ai genitori, quanto ai bambini, ma anche i colleghi delle altre scuole si sono interessati a questa attività e hanno chiesto alle organizzatrici di Bubano di poterlo adottare a loro volta.

Un esempio di scuola che vive il territorio e che capisce le problematiche dei suoi alunni, un progetto che sembra solo il primo di una lunga lista di idee delle insegnanti di Bubano. «Sono qui da poco tempo, ma abbiamo lavorato tutti molto bene, noi della scuola, i comuni e i genitori - aggiunge il dirigente scolastico dell'Ic 1 San Vitale Gabriele Petrone -. Ho visto tanta voglia di lavorare, collaborazione e vicinanza alle famiglie e al territorio. Una mobilità che ha incluso tutti, dai genitori alle insegnanti, dai bambini al personale Ata. Siamo solo all'inizio, ma posso dire che questo è stato un ottimo primo passo» conclude il dirigente.